

BARRICATE A PARMA 1922



Quando nell'agosto del 1922 il fascista Italo Balbo dà il via alla sua marcia di fuoco partendo dalla Romagna, c'è solo una città nella regione che si ribella, che organizza la sua resistenza collettiva, che impedisce all'orda di passare: è Parma.

Tutta la popolazione partecipa attivamente agli scontri, comprese le donne che danno un apporto fondamentale oltre che come combattenti sul campo per l'organizzazione delle retrovie: vengono superate divisioni politiche anche profonde e radicate e che in certe situazioni precedenti portarono anche allo scontro fisico.

Gli scontri durarono quattro giorni. La popolazione dei rioni Oltretorrente e Naviglio asserragliata dietro le barricate respinge, uno dopo l'altro, gli attacchi dei 10.000 fascisti che li assediano dal centro borghese della città. Dietro le fortificazioni improvvisate, agli ordini di Guido Picelli e dell'anarchico Antonio Cieri (che comandava le squadre del Naviglio), resistono, fianco a fianco, superando i vecchi attriti, arditi del popolo e anarchici, comunisti e socialisti, sindacalisti rivoluzionari e repubblicani, democratici e giovani cattolici che dissentono dalle direttive del Partito popolare.

“Ci sono molti modi infiniti di ribellarsi, di essere Davide contro Golia, pur sapendo che nella storia contemporanea è quasi sempre Golia a vincere, però questo non toglie che ci sono innumerevoli, oscuri e dimenticati Davide pronti a chinarsi e a raccogliere il sasso e lanciarlo.” Pino Cacucci *Oltretorrente*



Coordinamento Libertario Isontino

<http://libertari-go.noblogs.org/>

melamangio@autistici.org

